

F OVIDIO

ilemone e Bauci

dalle *Metamorfosi*

IL CONTESTO Presso i popoli antichi l'ospite era ritenuto sacro. Per tale motivo stranieri e viandanti dovevano essere accolti generosamente; doveva essere data loro la possibilità di lavarsi, di riposarsi e di rifocillarsi, così che potessero ripartire perfettamente ristorati. Il vincolo dell'ospitalità era fortissimo e rifiutare l'accoglienza costituiva un vero e proprio sacrilegio.

IL TESTO Il brano proposto, tratto dalle *Metamorfosi* del poeta latino Ovidio, racconta uno dei più famosi miti legati al culto dell'ospitalità. Giove, padre degli dei, e il figlio Mercurio, dio dei mercanti, sono scesi sulla Terra sotto mentite spoglie, proprio per mettere alla prova il rispetto che gli uomini hanno per gli ospiti. Troveranno accoglienza presso una coppia di poveri e anziani coniugi.



Il luogo è
precisato, il
tempo
indeterminato

Sulle colline della Frigia¹ vi è una quercia, cresciuta vicino a un tiglio, entro un recinto di pietra non troppo alto. [...] Lì vicino c'è uno specchio d'acqua, che una volta era terra ferma e ora invece è ricco di smerghi e di folaghe² palustri. Un giorno vi arrivarono Giove e suo figlio, il nipote di Atlante,³ munito di caduceo ma senza le ali.⁴ Si presentarono a mille case, chiedendo un posto per riposarsi, ma mille porte vennero loro chiuse in faccia. Una dimora finalmente li accolse, piccola, col tetto fatto di canne palustri e di stoppie:⁵ vi abitavano una buona vecchia, Bauci, e il marito Filemone, della sua stessa età. Vi erano venuti quando erano giovani sposi e in quella casa erano invecchiati insieme, senza nascondere di essere poveri, ma proprio per questo sopportando con disinvoltura e senza malcontento i disagi del loro stato. Non serviva cercare lì servi e padroni: loro due erano tutta la casa, erano quelli che comandavano e nello stesso tempo ubbidivano.

Le virtù dei
protagonisti:
l'umiltà...

... il rispetto
reciproco...

... e l'ospitalità

Quando dunque gli abitanti del cielo arrivarono alla piccola dimora e vi entrarono, chinando la testa per poter passare sotto la bassa porta, il vecchio li invitò a riposare, offrendo loro un sedile, su cui Bauci, zelante,⁶ gettò una rozza coperta. Smosse poi la cenere tiepida del focolare, riattizzando il fuoco del giorno precedente e alimentandolo con foglie secche e corteccia in modo da ravvi-

1. Frigia: regione storica della Turchia occidentale, che ebbe il massimo splendore nel secolo VIII a.C., con il mitico re Mida, che aveva il potere di mutare in oro tutto ciò che toccava.

2. smerghi... folaghe: uccelli di palude, simili alle anatre.

3. il nipote di Atlante: si tratta di

Mercurio, nome romano di Hermes, dio dei mercanti, che era figlio di Giove e nipote di Atlante, uno dei Titani. Atlante venne condannato, per essersi opposto al padre degli dei, a sostenere sulle sue spalle la Terra. Mercurio era il messaggero degli dei e volava in ogni luogo, grazie a speciali calzature alate.

4. caduceo... ali: il *caduceo* era una specie di bastone con le ali e con due serpenti intrecciati, che presso gli antichi era il simbolo di pace dei messaggeri.

5. stoppie: steli di grano o di altro cereale.

6. zelante: premurosa.

L'AUTORE E L'OPERA



Ovidio

Un poeta raffinato Publio Ovidio Nasone nacque nel 43 a.C. a Sulmona, attualmente in provincia de L'Aquila.

Di famiglia nobile e ricca, ricevette un'educazione elevata e fu avviato alla carriera giuridica e politica. Ben presto, però, abbandonò l'attività, per dedicarsi esclusivamente alla letteratura. Fu autore di opere poetiche di tema amoroso, come l'*Ars amatoria* ("L'arte di amare") e i *Remedia amoris* ("Consigli sull'amore"), ma è famoso soprattutto per il poema epico-mitologico in versi esametri *Le metamorfosi*. Caduto in disgrazia presso l'imperatore Augusto per ragioni non chiare, fu esiliato e morì a Tomi, sul mar Nero, nel 17 d.C.

Le metamorfosi

Il mito in poesia I 15 libri delle *Metamorfosi* (scritti tra il 3 e l'8 d.C.) presentano circa 250 miti legati dal tema della trasformazione. Il racconto segue gli avvenimenti mitologici più importanti, dalle origini della Terra fino al periodo dell'imperatore Augusto: l'elemento unificante dell'opera è costituito dal narratore, che accompagna il lettore attraverso molte straordinarie avventure che hanno per protagonisti non solo le divinità e gli eroi, ma anche uomini comuni.

Un'accoglienza modesta ma cordiale e generosa

vare la fiamma, anche con l'aiuto del suo poco fiato da vecchia. Portò giù dal solaio della legna spaccata e dei rami secchi, li spezzò ancora e li pose sotto una piccola pentola di rame. Ripulì poi la verdura che suo marito aveva colto nell'orto ben irrigato. Con una forca a due denti staccò da una nera trave, a cui era appeso, il dorso affumicato di un maiale: lo aveva conservato a lungo, ma ora ne tagliò una piccola parte e la gettò a bollire nell'acqua. Mentre quella cuoceva, chiacchierarono per far passare il tempo e ingannare l'attesa. C'era un catino di faggio appeso a un chiodo per il manico rigido: venne riempito di acqua tiepida e offerto agli ospiti per ristorare le membra.⁷ In mezzo alla stanza si trovava un letto con le sponde e i piedi di salice e sopra un materasso di morbide frasche, che i due sprimacciarono e ricoprirono con una coperta che solevano usare solo nelle feste: ma anche questa coperta era da poco, consumata⁸ e adatta a un letto di salice. Gli dèi vi si stesero sopra. La vecchia si raccolse le vesti e tutta tremante preparava la tavola: ma questa aveva uno dei tre piedi zoppo. Vi misero sotto un coccio per pareggiarlo e quando la pendenza fu tolta, il piano fu ripulito con foglie di menta fresca. E sopra vi si posero olive verdi e nere, il sano frutto sacro a Minerva,⁹ bacche autunnali condite con aspra salsa liquida, indivia,¹⁰ radicchio, latte cagliato e uova appena scottate passandole nella cenere: il tutto servito in recipienti di terracotta. C'era anche un cratere¹¹ ugualmente prezioso, e boccali di faggio i cui fori erano stati chiusi spalmandovi bionda cera. Dopo poco arrivarono dal fuoco le vivande calde e venne di nuovo servito vino, non troppo vecchio, e poi messo da parte per far posto alla frutta. Si trattava di noci, fichi secchi mescolati a rugosi datteri, prugne, mele profumate servite in ampie ceste e uva porporina¹² appena colta: in mezzo era posto un favo¹³ candido. Ma soprattutto c'era una grande cordialità, e un vivo desiderio di far piacere. Ed ecco, Bauci e Filemone videro il cratere già più volte svuotato riempirsi da solo e traboccare di vino. Restarono attoniti¹⁴ e

Una tavola frugale, ma preparata con cura

L'evento soprannaturale segna una svolta nel racconto

7. **le membra:** il corpo.

8. **consumata:** consumata.

9. **Minerva:** nome romano di Atena, figlia di Giove, dea greca della guerra.

10. **indivia:** varietà di insalata.

11. **cratere:** vaso a bocca larga in cui i greci e i romani servivano il vino.

12. **porporina:** rossa.

13. **favo:** insieme delle cellette costruite dalle api per raccogliere il miele e il polline.

14. **attoniti:** fortemente stupiti.

spaventati per quel fenomeno e con le palme alzate abbozzarono preghiere e scuse per la modestia delle vivande e dell'imbandigione.¹⁵ C'era un'unica oca che custodiva la piccolissima casa e i padroni si apprestavano a sacrificarla in onore dei loro ospiti divini. Ma quella fuggiva starnazzando e frustrando i tentativi di afferrarla dei vecchi, lenti per l'età; finché dopo un bel po' sembrò andare a rifugiarsi proprio vicino agli dei. Questi impedirono che la si ammazzasse e si rivelarono: «Siamo dei» dissero. «I vostri empi¹⁶ vicini pagheranno la pena che si sono meritati, ma voi vi salverete. Dovete solo abbandonare la vostra casa e seguirci verso la cima del monte». Entrambi ubbidirono e, appoggiandosi ai bastoni per alleviar la fatica dei corpi appesantiti dagli anni, sulla scorta degli dèi, si sforzarono di muovere i passi per la lunga salita. Erano tanto lontani dalla cima quanto un tiro di freccia: si volsero allora a guardare e videro tutto sommerso dall'acqua fuorché la loro casetta. Mentre guardavano pieni di meraviglia, mentre compiangevano il destino dei loro compaesani, quella vecchia bicocca,¹⁷ piccola anche per due soli abitanti, si convertì in tempio. Colonne sostituirono i pali, la paglia mandò aurei bagliori, i pavimenti si ricoprirono di marmo, le porte apparivano cesellate¹⁸ e il tetto d'oro.

Allora benevolmente il figlio di Saturno¹⁹ così li invitò a parlare: «O giusto vecchio e tu, sua degna consorte, esprimete un desiderio!» Filemone si consultò brevemente con Bauci e poi espose agli dèi quello che in comune avevano deciso: «Chiediamo di essere sacerdoti addetti al culto del vostro tempio e che la morte ci porti via nello stesso momento, dato che tutta la vita l'abbiamo passata uniti in perfetto accordo. Ch'io non debba mai vedere il sepolcro di mia moglie né a lei debba toccare di seppellirmi!»

Giove mantenne la promessa ed esaudì il loro desiderio. I due restarono custodi del tempio finché ebbero vita. Quando poi, consumati dall'età, stavano una volta davanti ai gradini del sacro tempio e rievocavano le vicende del luogo, Bauci si accorse che addosso a Filemone spuntavano delle fronde e il vecchio Filemone vide lo stesso capitare a Bauci.

Mentre le cime dei due alberi crescevano e stavano ormai per avvolgere i loro volti, si scambiarono ancora delle parole, finché poterono, poi si dissero addio contemporaneamente: e contemporaneamente la corteccia ricoprì i loro visi, facendoli scomparire. Anche adesso gli abitanti Tinei²⁰ mostrano in quel luogo i due tronchi vicini, che furono i loro corpi. A me raccontarono questa storia dei vecchi, persone serie, che non avevano nessun motivo di ingannarmi; del resto vidi io stesso delle corone di fiori appese ai rami e aggiungendone altre fresche da parte mia formulai questo augurio: «Chi fu caro agli dei sia dio a sua volta, e quelli che hanno loro tributato onore, ne ricevano!»

Ovidio, *Le metamorfosi*, trad. it. G. Faranda Villa, Rizzoli

Gli dei si rivelano |

La metamorfosi
della casa...

... e la metamorfosi
degli uomini,
ovvero il premio
divino per i due
giusti

Il commento del
narratore

15. imbandigione: termine letterario che indica la preparazione e la disposizione delle vivande sulla tavola.

16. empi: sacrileghi, nemici degli dei;

empio è il contrario di pio.

17. bicocca: casupola.

18. cesellate: finemente decorate.

19. Saturno: nome romano di Crono,

il padre di Giove.

20. Tinei: popolazione originaria della penisola balcanica, successivamente stanziatasi in Asia Minore.

Analisi

Il tema

■ La narrazione si apre con una breve descrizione di una località collinare dell'Asia Minore: il narratore nomina una quercia e un tiglio, ma solo alla fine del brano verremo a sapere che questi due alberi hanno **un'origine divina**: sono, infatti, nati dalla straordinaria metamorfosi di Filemone e Bauci.

Le tecniche

■ L'episodio, che viene raccontato con la tecnica del *flash-back*, presenta alcune **caratteristiche tipiche del mito**:

- la vicenda è collocata in un'epoca imprecisata;
- esiste un contatto diretto, personale tra uomini e dei;
- eventi magici spiegano l'origine delle cose, in questo caso attraverso un processo di trasformazione (la metamorfosi) che coinvolge uomini e natura;
- gli dei sono fonte e giudici della legge e dell'ordine.

Comprensione e riflessione

1. Illustra, anche mediante opportuni riferimenti testuali, il rapporto che lega Filemone e Bauci.
2. Filemone e Bauci si accorgono subito che i due stranieri sono in realtà due dei? Evidenzia i passi del testo che ti permettono di rispondere.
3. Come è rappresentata l'abitazione di Filemone e Bauci? Sottolinea nel testo le parti relative alla sua descrizione.
4. Il testo è interessante perché documenta i modi dell'ospitalità presso gli antichi: elenca tutte le azioni compiute da Filemone e Bauci per accogliere e onorare gli ospiti.
5. Il brano documenta anche l'alimentazione tipica dei popoli mediterranei: elenca tutti gli alimenti e le bevande citati nel testo.
6. Perché i vicini di Filemone e Bauci sono definiti empi? Come reagiscono i due sposi quando vedono la punizione inflitta dagli dei ai loro vicini?
7. Quale desiderio esprimono Filemone e Bauci su richiesta di Giove?
8. In che cosa consiste la "metamorfosi" di Filemone e Bauci?
9. Quale commento viene espresso dal narratore nella conclusione del racconto?

.....

.....

Dal testo alla scrittura

10. Riscrivi in forma sintetica il racconto, eliminando i dialoghi e il commento finale del narratore.
11. Riscrivi sempre sinteticamente il racconto, in modo che il narratore sia Filemone o Bauci, che prima di morire ricorda il suo straordinario incontro con Giove e Mercurio.
12. **Il tuo punto di vista** Ancora oggi nel Sud Italia e in molti paesi del mondo l'ospitalità è un valore molto importante e l'ospite si onora soprattutto con il cibo. Prova a confrontare con i tuoi compagni i comportamenti delle vostre famiglie verso gli ospiti e poi riporta in un breve testo quanto emerso dalla discussione.

Lessico e grammatica

Trova i sinonimi adatti al contesto per ciascuna delle seguenti parole.

- | | | |
|------------------------------------|----------------------------------|---------------------------------|
| a. mille (r. 5) | b. stato (r. 11) | c. fuoco (r. 17) |
| d. bionda (r. 39) | e. candido (r. 43) | f. bicocca (r. 60) |
| g. brevemente (r. 65) | h. formulai (r. 82) | |